Anno XXXVII Sabato 6 Decembre 1884 N. 286

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'uscio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

PRO-FERRARA

Sotto il titolo « *la Romagna Lavora* » la *Gazzetta dell'Emilia* in uno degli ultimi suoi numeri, riportando dall'*Opinione* la notizia che dalla Banca Popolare di Forlì si va studiando profondamente e seriamente quali industrie si potrebbero introdurre e svolgere nel doppio intento di dar lavoro ai poveri ed onesta rimunerazione al capitale; ed aggiungendo che gli egregi iniziatori di queste imprese hanno stabilito d'incominciare coll'impianto di una vasta filanda, pubblica un sensatissimo articoletto ove, tributando i dovuti elogi a quella Banca per la sua bella iniziativa, eccita gli altri istituti di simil genere e specialmente le tante floridissime Casse di Risparmio a voler seguire l'esempio.

Le parole del foglio bolognese ci hanno fatto pensare ancora una volta a questa nostra Ferrara ove altrettanto è sentito il bisogno di un movimento industriale, quanto è timido il capitale.

In questo generale risveglio dell'Italia per le industrie manifatturiere, Ferrara che si trova in condizioni assai migliori di molte altre città, sia dal lato della mano d'opera che da quello dei capitali, non può e non deve assolutamente rimanere estranea, e se il capitale privato ha bisogno di eccitamento, non sappiamo vedere perchè questo eccitamento, questo impulso non potrebbe venire da qualcuno dei nostri più floridi istituti di credito.

Come in tutte le cose, così pure per quanto riguarda l'industria, il più difficile sta nell'incominciare; e noi siamo convinti che una volta incominciato, Ferrara anche senza velleità di diventare una città delle più industriali, potrebbe ben presto assicurarsi ottime condizioni economiche.

Con questo noi non intendiamo certamente che i nostri istituti di credito debbano ad ogni costo ed all'impazzata avventurare le prosperose loro sorti in imprese dubbie; bensì vorremmo che si studiasse cosa si potrebbe con probabilità di riuscita tentare di nuovo, sviluppare ed assodare ciò che di buono già esistesse.

CHI SARÀ IL CAPO?

A questa domanda, che, inutilmente a quanto pare, affatica la mente di coloro che a mal grado intravvedono inevitabile lo sfacello della Pentarchia, la *Perseveranza* risponde con questo saggio articolo.

I lieti giorni di Aranjuez sono svaniti; vogliamo dire i lieti giorni del convegno di Napoli. Non c'era sogno dorato che allora, or fa un anno, la Pentarchia non accarezzasse. La Maggioranza si sarebbe sfasciata da sè; poi il Ministero mal si reggeva, consumato da intestine discordie; da ultimo le Convenzioni ferroviarie sarebbero state il pomo della discordia così per la Maggioranza come per il Ministero.

Oh degli intenti umani antiveder bugiardo! È accaduto in ogni punto l'opposto: la Maggioranza si è via via rafforzata; il Ministero si è fatto più omogeneo, e l'entrata in esso del generale Riccotti ha accresciuto l'intesa fra esso e la Maggioranza; il progetto di legge delle Convenzioni ferroviarie non è stato quell'elemento disgregativo che i pentarchi credevano, e il paese s'è mano mano persuaso che, date le condizioni nostre, esse erano la soluzione più naturale, più voluta che quel difficile e complesso problema potesse ricevere. L'agitazione che la Pentarchia, unitamente alle diverse fazioni radicali, aveva cercato di suscitare nei *meetings* a danno del Ministero, è riuscita tutta a danno dei pentarchi, e in particolare dell'on. Baccarini.

Niente di peggio per un partito, come per un individuo, del pascersi di soverchie speranze; e ancor peggio, se codeste speranze non riposano su quello che esso può fare di bene per vincere, ma sugli errori degli avversari. Se questi errori non si verificano, se tutto al contrario la fortuna o la saggezza di questi fa sì che la loro situazione si rassodi; quelli che non avevano contato che sugli errori e sulla sorte contraria degli avversari, si trovano doppiamente scompigliati.

Nessuna meraviglia, quindi, che i pentarchi, che non s'erano potuti intendere se non scarsamente nel convegno di Napoli, penino ancor più a intendersi ora in Roma. Certo che ora hanno a sentire più acerbo il desiderio e il bisogno di raccogliersi attorno ad un capo, di metter fine a quella specie di federazione, nella quale ciascuno dei cinque capi aveva, per così dire, un proprio territorio e una propria popolazione. Ma le difficoltà che fin qui la Pentarchia ha incontrate per venire a codesta elezione di un capo, si trovano ora singolarmente accresciute.

Tutti codesti generali escono sconfitti dalle vicende di questi ultimi mesi; e poichè ciascuno di essi ha dei soldati fedeli che li seguono in particolare, e sono cairoliani, crispini, zanardelliani nicoteriani, baccariniani, prima e più ancora d'essere pentarchici; ne consegue che, quando si viene al punto di dire chi deve essere il capo, ciascun gruppo trova che se il proprio capo non si trova collocato molto in alto, gli altri però si trovano posti al paragone più in basso. I nicoteriani trovano che lo Zanardelli non ha le qualità volute per governare un partito; i cairolini osservano che il Crispi è più atto a risolvere che ad unire; i cairolini che tocca al loro capo di esser capo di tutti; e così via. Quanto all'onor. Baccarini, egli è ormai spodestato, e nessuno più discute sulla assoluta impossibilità ch'egli possa prendere in mano la bacchetta del comando.

Nessuna meraviglia che sia così; e si può metter pegno che non riusciranno, in una seconda riunione, a raggiungere il loro intento, meglio di quello che siano riusciti nella prima. Sentono d'essere scompigliati quando non hanno un capo; sentono di tornare a scompigliarsi quando s'uniscono per darsene uno. In effetto il vero è, che quei cinque capi rispondono a cinque diverse tendenze, e che non arrivano tampoco a mettersi d'accordo nella parte negativa del loro cómpito, quella di combattere il Ministero. Il meglio è che smettano, poichè ad ogni nuova prova rischiano di scompigliarsi viepiù; sono in cinque, e stiano cinque.

E diciamo tutto questo senza provare nessuna soddisfazione delle loro miserie; chè più volte abbiamo detto quale fosse il pensier nostro. A noi è sempre parso che l'aculeo di una Opposizione viva e robusta fosse utile alla Maggioranza, anzi necessaria a mantenerla alacre e forte anch'essa. Certo che una Opposizione in cinque teste è una creatura anormale, ma sarebbe ancor peggio se non ce ne fosse addirittura nessuna. E, poichè sono nati così, poichè le cinque teste rappresentano cinque diversi programmi fino dall'origine, tornano necessariamente vani gli sforzi di voler trasformarsi. Il giorno dopo che avessero decretato di darsi un unico capo, ricomincerebbero i dissidi più forti di prima.

RIVELAZIONI DEI SOCIALISTI

Dall'esame fatto avantieri, della pubblicazione fatta domenica dai Socialisti milanesi a proposito del famoso Comizio che si tenne ai Castelli contro le Convenzioni ferroviarie, emerse:

1.° Che nel campo della democrazia, nel quale dovrebbero, secondo vorrebbero i mestatori politici, militari anche i Socialisti, regna una discordia che ha radici profonde;

2.° Che i suddetti mestatori ingannano la classe lavoratrice per isfruttarla;

3.° Finalmente, che il famoso Comizio cosidetto Nazionale traeva la sua origine da una agitazione fittizia preparata a totale beneficio della Pentarchia, e più specialmente del variopinto Baccarini, complice necessario il *Secolo* e complice rassegnata la *Lombardia*.

Quello che noi pensiamo dei Socialisti, fra i quali contiamo amici personali carissimi, non fa duopo ripetere: — noi riconosciamo che fra tutti coloro che si agitano ed agitano nel campo della Democrazia, essi sono i più logici, se non i più avveduti — riconosciamo che hanno ragione di dare la preferenza alle riforme sociali in confronto delle riforme politiche che tanto seducono i repubblicani.

Essi socialisti hanno torto, quando pretendono di migliorare la condizione delle classi lavoratrici, capovolgendo d'un tratto l'attuale ordinamento sociale: — con questa assurda pretesa essi gettano l'allarme nelle altre classi, le quali a lor volta cercano di difendersi e di parare i colpi. Le riforme sociali devono procedere lentamente, gradatamente, le une conseguenza delle altre, senza produrre scosse, — e a quest'opera di trasformazione incominciata da parecchi lustri, e a cui hanno mirato e mirano gli studi dei più illustri uomini del nostro partito, parci sia ora di dar mano.

Oggi diamo la prova del dissidio, anzi dell'« odio » esistente fra i Socialisti e gli altri Radicali — notandosi che quello che si verifica a Milano si verifica anche nelle Romagne — e ci dà altresì la prova che i Radicali opportunisti sfruttano gli operai.

I Socialisti, rivolgendosi agli operai, scrivono:

Può la nostra iniziativa darvi ombra, suscitarvi sospetti, provocare fiera opposizione?

No.

Noi vogliamo che più larga parte ci sia fatta nella vita sociale, noi vogliamo che i lavoratori si sollevino in alto, in alto, perchè il nome di lavoratore deve diventare sinonimo di *uomo completo*.

Ora voi potrete, se vi par giusto, rinunziare ad una parte delle balde speranze, non potete farci carico se i voti di benessere che noi facciamo per le classi lavoratrici saranno troppo elevati, troppo splendidi, suscitati da un troppo vivo amore per tutti i compagni.

Ora una parola d'odio è partita dalle vostre file — una bieca parola.

Quella parola voi non l'avete pronunziata come espressione del vostro pensiero, non siete così malvagi, voi l'avete lanciata come il motto d'ordine dettato da un suggeritore.

Sì fratelli, fra noi e voi non dividono i principii, i principii non fanno odiare.

Sì fratelli, fra noi e voi s'interpongono quegli uomini che, comprendendo l'opera dello sfruttamento, sfruttano dopo l'opera sudata, il fervido ideale, l'entusiasmo del cuore, il pensiero che si apre all'avvenire.

Guardatevi fratelli da questi giannizzeri d'una propaganda ipocrita, i quali si preparano l'avvenire al tempo stesso che si son bene accomodati pel presente.

Costoro preparano le istituzioni borghesi che alle istituzioni borghesi possono succedere, per cader sempre in piedi.

Costoro v'infiltrano magari una santa massima astratta, ma vi suggeriscono poi una fallace pratica concreta.

Costoro innalzano come mostra di magazzeno la bandiera di nomini che ebbero uno splendido passato, ma nel passato si cristallizzarono.

In questo modo sorprendono la vostra immaginazione, la vostra simpatia generosa per chi ha operato bene una volta, la vostra fede nelle promesse aeree, indefinite, nelle quali, quando il razzo matto delle frasi ha scoppiato non si leva che una nuvola di fumo.

Vedete dunque che abbiamo ragione di combatterla sempre in ogni occasione, in ogni tempo, in ogni luogo per difendere i vostri conculcati diritti e i vostri dimenticati interessi.

Chi sono i « Costoro » a cui alludono i Socialisti?

Lo si capisce da quello che essi Socialisti dicono al *Secolo* e alla *Lombardia*.

Al *Secolo* dicono:

La maschera che camuffava da democratici e liberali i direttori e redattori del *Secolo* è strappata! Eccoli svelati, mistificatori dell'operaio, ingannatori del popolo, adulatori dei politicanti, mestieranti della stampa.

Il resoconto che il *Secolo* dà del Comizio di domenica scorsa è un tessuto di menzogne per quanto riguarda la parte che vi prendemmo noi.

Il « *rispetto reciproco di tutte le convinzioni* » non vi fu, perchè se il nostro oratore potè parlare, fu solo per merito della nostra fermezza; il « *senno della maggioranza* » (borghese) si dimostrò soltanto con tutti i mezzi e le arti poste in opera onde ci fosse impedita la parola.

Non è vero che *Cavallotti* sia venuto di motu-proprio a rispondere a *Croce* quando faceva la sua mozione d'ordine. Quella mozione inaspettata, improvvisa, aveva scombussolato gli onorevoli, i quali non videro altra salvezza che nel ripararsi dietro la popolarità e l'influenza di *Cavallotti*; *coram populo* si vide *Marcora* che lo invitava a parlare.

Ma dove « *il senno della maggioranza* » si dimostrò in tutto il suo

splendore fu quando, alle mozioni d'ordine da noi fatte per poter trovar modo di salvare la parola del nostro oratore, si udì gridare dalla gente in tuba e pellicci: *Fuori i falsi socialisti! Fuori le spie! Fuori gli agenti provocatori! Alla porta i socialisti!*

. . . . E questo il senno che voi vantate, la vostra tolleranza il rispetto delle opinioni?

E dov'era la libertà di parola, quando interrompendo il nostro amico Gnocchi-Viani, voi gridavate o facevate gridare: *Al fatto! All'argomento!* mentre quando *Maffi* raccontava la sua favoletta che non aveva niente a che fare colle Convenzioni vi sbracciavate ad applaudire?

Ma la vostra mistificazione, la vostra malafede, la vostsa impudenza saranno da noi svelate e messe sotto gli occhi di tutti.

E via di questo passo per un paio di colonne ancora.

MOVIMENTO DI PREFETTI

Roma 5. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

Berti prefetto a Bari è posto a disposizione del ministero; Calendo prefetto di Messina è trasferito a Bari; De Maria da Lucca a Messina; Zironi da Parma ad Alessandria; Argenti da Alessandria a Parma; Massoiny da Cuneo a Lecce; Fiorentini da Sassari a Belluno. Arata consigliere delegato è incaricato di reggere la prefettura di Sassari. Salvoni prefetto di Campobasso è trasferito a Lucca; De Felici da Chieti a Campobasso; Rito da consigliere delegato è nominato prefetto di Chieti. Winspeare prefetto di Forlì è nominato a Caserta; De Amicis da Ascoli è trasferito a Forlì. Perrino consigliere delegato è incaricato di reggere la prefettura di Ascoli, Gentili prefetto di Reggio Emilia è nominato a Reggio di Calabria. Minoretti consigliere delegato è nominato prefetto a Reggio Emilia, Guala *idem* è incaricato di reggere la prefettura di Como; Manfredi *idem* di Foggia.

COMMERCIO ITALO-FRANCESE

Nei primi dieci mesi di quest'anno l'Italia ha esportato in Francia ettolitri 4,017,294 di vino comune, mentre la Spagna ne inviò 4,092,840. Nei primi dieci mesi del 1883 all'esportazione italiana di 1,600,000 ettolitri se ne contrapponeva una spagnuola di 4,800,000.

V'è dunque stato per parte dell'Italia un notevole progresso.

Per quel che riguarda il bestiame, il commercio d'esportazione dall'Italia è in forte diminuzione.

Nel 1884: Buoi 34,596; Vacche 8,455; Vitelli 10,345; Ovini 145,764.

Nel 1883: Buoi 50,891; Vacche 21,164; Vitelli 17,521; Ovini 203,745.

Figuriamoci a che saremmo, se i nuovi dazii fossero stati approvati.

Una buona idea dell'on. Ricotti

Il ministro Ricotti ha il progetto di istituire nelle varie parti d'Italia dei Collegi militari con corsi di studi classici, onde offrire ai giovani i mezzi di una istruzione ed educazione nazionale da far concorrenza a tutti i collegi dei frati ed antipatriottici che ci sono. I giovani usciranno senza l'obbligo di percorrere la carriera militare, ma militarmente disciplinati, educati nel corpo, nell'intelletto, nel cuore. Questa istituzione sarà un fatto di grande importanza e che ottiene l'applauso di tutti.

Gli uffici della Camera e il risanamento dei comuni italiani

Stamane gli uffici esaminarono il progetto per Napoli. Sette uffici elessero commissari Zerbi, Billi, Nicotera, Laporta, Cavalletto, Della Rocca e Sanconato.

Gli uffici secondo e quinto elegeranno i commissari domattina.

In parecchi uffici si discusse intorno alle condizioni igieniche dei comuni d'Italia.

Gli onor. Del Vecchio, Maiocchi, Tegas, Billia, Tecchio e Finzi chiesero s'estenda a tutte le città che ne hanno bisogno i provvedimenti igienici richiesti per Napoli.

L'onor. Tecchio, nel suo ufficio, propose un ordine del giorno col quale si invita il governo a dare il suo concorso nelle spese per il miglioramento igienico dei comuni italiani.

IN ITALIA

ROMA 4. — Ieri sera alla Corte d'Assise è terminato un processo drammatico, contro un marito che aveva ucciso un giovanotto il quale gli perseguitava illecitamente la moglie.

I giurati lo hanno assolto e la folla accolse il verdetto con grandi applausi.

L'imputato ha sofferto 13 mesi di carcere preventivo.

— È arrivato da Napoli il ministro Pessina, che prese possesso della sua carica.

— Alcuni giornali radicali hanno detto che Cairoli parlerà in favore dell'elezione di Castellazzi. La notizia è smentita.

— L'on. Depretis era stamani un po' indisposto.

— L'on. Tamajo fu colto da una grave pneumonite.

— Non è improbabile che portisi alla Camera la questione Pidal risorta col comunicato dell'*Osservatore Romano.*

— L'on. Mancini studia per mettere sotto il protettorato dell'Italia le missioni cattoliche in Oriente.

FIRENZE — Il trasporto della salma del prof. Giuseppe Barellai riuscì commoventissimo.

Vi presero parte il sindaco, il prefetto e tutte le autorità e associazioni umanitarie.

Ne fecero degnamente l'elogio Andreucci, Bonciani e Levi.

BOLOGNA 4 — Ieri sera a Medicina fu arrestato un contadino che con un colpo di tridente aveva ucciso il proprio figlio.

AQUILA 4 — Nel fabbricato che si sta costruendo in Sulmona per riunirvi il tribunale ed altri uffici rovinava ieri una volta, ferendo più o meno gravemente alcuni operai.

ALL'ESTERO

AUS. UNGH. — Telegr. da Vienna: Continuano gli attentati anarchici nel sobborgo di Wiener Neustadt. In una polveriera vennero derubati l'altra sera molti chilogrammi di polvere, dopo averne forzate le porte. La polizia è sulle traccie dei malfattori.

— I due deputati ungheresi Anya e Fremiessy, che ieri l'altro vennero a vie di fatto nell'aula parlamentare di Pest, dopo essersi coperti d'ingiurie si sono battuti alla pistola, rimanendo entrambi feriti.

SPAGNA — I giornali di Madrid recano che l'avvocato Edoardo Torazzi, nostro concittadino e corrispondente del *Corriere della Sera* in quella capitale, è stato nominato socio di Merito, e professore di lingua italiana nel *Circolo filologico matrinense*, e che alla sua prima conferenza, sul tema dell'influenza del progresso sulle lingue, fu vivamente più volte applaudito da uno scelto e numeroso uditorio, fra cui notavansi varie notabilità letterarie e politiche della capitale.

FRANCIA — Morin ha avuto un peggioramento sensibile.

— Si assicura che la tanto aspettata *Theodora* di Vittoriano Sardou andrà in scena la sera del 20 dicembre. Il Massenet è autore degli intermezzi musicali richiesti dalla produzione.

— Il Consiglio Comunale di Parigi assegnerà, a quanto corre voce, una dote di trecentomila franchi al Teatro Italiano.

EGITTO — Le notizie dal Sudan sono molto favorevoli agli inglesi.

Si conferma che l'esercito del Mahdi è in piena disorganizzazione e che vi sono discordie fra i capi.

Wolseley telegrafa che le condizioni del paese fanno sperare una resistenza meno formidabile di quella che si credeva.

FRA I LIBRI

I.

Biblioteca Umoristica *C. Perino Roma.* L'uomo è un animale che ride, e ciò significa ch'egli è il più felice..... e il più sciocco fra tutti gli altri. L'editore Perino che se n'è accorto, ha fondata questa *Biblioteca Umoristica* a 25 centesimi il volumetto, destinata a tutti coloro che soffrono di... cambiali in iscadenza, di pigione da pagarsi, di fiaschi elettorali, di mogli bisbetiche, di creditori importuni e di convenzioni ferroviarie. Amenissimi i volumetti già pubblicati che contengono: **Satire ed Epigrammi** *di Pasquino e Marforio.* — **Chi ammazzerò? e Galateo Moderno. Una lacrima del Diavolo** *di C. Gautier e il* **Naso** *di Guadagnoli.*

Una risata è un filo di più nella trama della vita, ha detto Lorenzo Sterne, e veramente una mezz'ora allegra val più d'un Secolo di sospiri.

Se la felicità si vendesse, fortunati i bottegai! Il Perino non vende la felicità, ma vende il riso — ch'è la musica gaia dell'esistenza — a soli 25 centesimi il cartoccio, vale a dire il volume. Perchè non comprarne?

Andate dunque da Cecco Bartolucci, ridetegli in faccia, ed egli capirà subito che desiderate un volumetto della Biblioteca Umoristica.

***

L'uomo è un animale che studia...... ed ecco perchè il comm. Hoepli continua, con fortuna degna dell'impresa, la pubblicazione de'suoi *Manuali* teorici pratici di scienze lettere ed arti. Sono usciti ultimamente i seguenti:

Errori e Pregiudizi Volgari *di G. Straforello.* **Il Telefono** *di Piccoli.*

L'Adulterazione degli Alimenti *del prof. Gabba.*

Abbiamo parlato altra volta di questi *Manuali*, ma ci è caro raccomandarli di nuovo ai lettori che ai tanti libri inutili o cattivi preferiscono i pochi ma buoni.

***

Dott. A. Gennari. **Ricordi ai Giovanetti.** *Seconda Ediz. Tipi Sociale* 1884. Di quest'operetta educativa del dottor Gennari fu già parlato, da uno più di me frettoloso, su queste colonne.

Ciò non esclude che io non possa farne ancora menzione; giacchè, dopo tutto, dei libri onesti come questo non se ne trovano dappertutto in questa alluvione di stampa inverecconda e sguaiata. Una lode sincera all'amico Dottor Gennari per la sua nobile ostinazione nel bene, quell'ostinazione che forma la costanza d'una coscienza e la corazza della virtù.

***

Lezioni di cose *di V. Staurenghi. — Consiglio. — G. B. Paravia e C.* — Torino.

Di libri pedagogici, schiettamente scientifici e ad un tempo pratici, si è ora accresciuta la schiera con l'opera della nota scrittrice signora Staurenghi: *Lezioni di cose.* Quest'opera ha avuto in breve l'onore di una seconda edizione, il che prova il pregio del libro e il giudizio lusinghiero della classe numerosa degli insegnanti a cui il libro è destinato. Il merito principale della Staurenghi è quello di essersi tenuta fedelmente al metodo intuitivo in tutte le sue 140 lezioni, e di aver conservata sempre una lodevole semplicità nell'esposizione e seguita una scrupolosa gradazione e chiarezza. Le allieve maestre, che sentono sempre parlare del metodo naturale intuitivo e hanno necessità di capire praticamente in che esso veramente consista e come se ne faccia l'applicazione, troveranno in questo lavoro, di una nostra scrittrice, quanto è necessario al chiaro sviluppo delle idee pedagogiche acquistate in proposito nella Scuola Normale. A rendere poi più utile il libro, concorrono le due prefazioni; le quali, oltre all'essere di egregia fattura, sono ricche di quel vero senso pratico che deve guidare in ogni lezione la perfetta maestra.

GIOVANNI PAZZI.

CRONACA

Elezioni Commerciali. — Queste elezioni, che furono già battezzate per *elezioni clandestine*, pare che quest'anno diano luogo ad alquanto movimento e ad un'utile agitazione.

Sentiamo che un Comitato di elettori propone e patrocina la rielezione dei Consiglieri *Grossi Efrem, Santini cav. Antonio, Tozzi Ferdinando* e la nuova elezione dei signori:

Cavalieri Leonello

Finzi Pio

Navarra Cav. Francesco

A noi sembra lodevolissima la scelta di questi nomi che racchiudono tutti i migliori requisiti che possono desiderarsi nei Consiglieri della Camera di Commercio.

Del sangue giovane ce ne vuole alla Camera; ad essa spettano vigorose iniziative; e queste devono essere prese di proprio impulso e senza che sempre, sempre, occorra lo stimolo delle petizioni e delle istanze del Collegio o i consigli della stampa.

E qui abbiamo, gioventù, capacità, agiatezza, esatta cognizione dei nuovi tempi e spirito intraprendente. — Tutti poi appartengono, ciò che è più essenziale, al commercio o all'industria.

Perciò, alla nostra volta raccomandiamo questi nomi agli elettori.

La elezione si farà domani presso la Borsa di Commercio per Ferrara e sue Delegazioni. Presso gli altri mandamenti nei soliti luoghi dei comizj.

Il secondo appello si farà ad un'ora pomeridiana. I membri della Camera rimanenti in carica e sui quali non può cadere votazione sono i signori: *Bresciani Giuseppe, Bononi Cav. Andrea, Braghini Ignazio. Finzi Felice, Pirani Cesare, Vitali Cav. Isaia, Zamorani Cav. Pacifico.*

Concorso a premj per la coltivazione del frumento — Il Comizio agrario pubblica le norme per questo concorso bandito dal Ministero di agricoltura e commercio pel Circondario ferrarese.

I premi consistono in una medaglia d'oro e in una d'argento, oppure in L. 400 da ripartirsi in due premi, l'uno di L. 250 e l'altro di L. 150.

Pubblicheremo nel prossimo numero le norme del concorso.

Il nuovo Ufficio del Catasto. — A chi soffre di bollori estivi anche nel mese di Dicembre, possiamo raccomandare, con sicurezza di buon esito, la cura dell'immenso salone del nuovo Ufficio del Catasto, dove soltanto parecchie ore dopo il mezzogiorno si arriva qualche volta ad ottenere una temperatura di cinque o sei gradi.

Chi scrive, avendo occasione di accedere spesso a detto ufficio, può affermare senza tema di essere smentito che la condizione di quei poveri impiegati è resa talmente insopportabile da giustificare persino una diserzione in massa.

Noi non sappiamo, nè vogliamo sapere per ora di chi sia la colpa nè a chi spetti il provvedere, ma non comprendiamo davvero come certi inconvenienti siano semplicemente possibili.

Società dei Negozianti — Martedì 9 Decembre p. v. alle ore 8 pom., avrà luogo l'Adunanza Generale

Ordinaria, per trattare gli oggetti indicati nel seguente ordine del giorno:
Lettura ed approvazione del Verbale dell'Adunanza precedente.
Riferimento della Commissione incaricata di rivedere il Bilancio Consuntivo 1883 ed approvazione del medesimo.
Nomina dei Revisori del Bilancio Consuntivo 1884.
Nomina della Commissione per l'accettazione dei Soci.
Bilancio Preventivo 1885.

Alla Mostra Permanente da più giorni sono esposti due quadri di Alberto Pisa, che certamente non sono passati inosservati all'intelligente visitatore; e l'artista, soffermandovisi, vi avrà trovato ragioni d'arte da richiamare la sua attenzione.

Essi, oltre il presentare una splendida promessa per il giovane artista, sono il felice resultato di studi severi da lui compiuti.

Il primo dipinto, che è il più grande e che rappresenta l'interno di *S. Maria del popolo*, è studio e quadro nello stesso tempo. Studio, perchè chiaro appare avere l'autore ottenuto con giusti valori l'effetto del chiaroscuro e del colore; quadro perchè offre nel complesso della sua composizione le caratteristiche d'un lavoro d'arte.

Il secondo è un quadretto di genere: « *è morta la gallina* »; felice la trovata per il carattere del quadro, indovinate le fisonomie, graziosi, per robustezza di colore e omogeneità di linee.

Sì l'uno che l'altro, il Pisa ha trattato con franchezza di tocco, colorito fine e simpatico e quella disinvoltura di pennello che s'attinge soltanto ai buoni maestri.

Ci è grato assai segnalare i rapidi progressi dell'artista concittadino che, nella nobile carriera con tanto amore intrapresa, prelude come a pochi è dato.

Augusto Droghetti.

Corte d'assisie. — Ieri ebbe principio la trattazione della causa contro Grandi Luigi di Achille d'anni 24 facchino di Ferrara e Mandosi Antonio fu Tommaso d'anni 39 di Ferrara facchino, accusati: 1° di furto qualificato pel tempo e luogo di una cavalla, commesso in Masi Torello la notte del 31 Giugno 1884 ai danni di Bandiera Giovanni. 2° di truffa di un baroccino commesso nel 21 predetto Giugno in Mizzana ai danni di Lazzari Maria.

Compiutosi l'interrogatorio degli accusati e l'audizione dei testimoni e parte della discussione, la continuazione venne rimessa ad oggi.

Palestra ginnastica ferrarese. — Nell'adunanza di iersera, alla quale interveniva buon numero di Soci, si approvavano i lavori eseguiti nel nuovo locale ed accoglievasi il progetto della Presidenza per ulteriori spese, subordinandole alle condizioni che sarà per fare il Comune riguardo alla concessione delle sale che promettono di riuscire meglio assai di quelle già occupate nel Palazzo Schifanoia.

Sacco nero. — Questa notte nella via Borgo Leoni si rompeva una delle botti d'espurgo cosidetto inodoro lasciando per lungo tratto di via traccie troppo visibili e troppo puzzolenti del guasto patito.

Ebbene: lo credereste? Oggi a mezzodì nessuno aveva provveduto a togliere il malanno!

Il signor Fabbri agente dell'imprenditore è venuto, ha veduto ed annusato. Oggi il rapporto andrà alla Polizia Municipale, la Polizia riferirà alla Giunta, e se la Giunta non crederà che la cosa sia di spettanza del Consiglio, forse martedì arriveranno quel paio di spazzini e quella Castelata d'acqua che fino da questa mattina avrebbero in 5 minuti fatto il repulisti.

Cari tutti quanti!

I giorni di 48 ore. — Tutto ieri, il quadrante della torre che indica il giorno del mese, portava un bel 4 fino dalla mezzanotte di Giovedì.

Facciamo osservare che questo fatto si ripete un po' di sovente e che potrebbe per avventura arrecare danni ed inconvenienti.

Se in oggi, coi lunari a tre al soldo, si sopprimesse questo calendario di antidiluviano genere, sarebbe un tanto di guadagnato, ma finchè c'è, lo si tenga regolato con precisione.

Ieri, l'incaricato s'è dimenticato il 5 — se una volta il Sindaco dimenticasse il 15, ossia il giorno della paga, forse il lamentato inconveniente non avverrebbe più.

La bella romana. — Da qualche giorno si ammira sulle cantonate un avviso veramente artistico che rappresenta una contadina della provincia romana nel tradizionale costume. Quest'avviso attira sempre osservatori che lo leggono attentamente. Volete sapere che cosa dice questa bella contadinotta romana?

Dice che l'estrazione della Lotteria di Torino sarà fatta il prossimo 31 dicembre, che i 6002 premi ufficiali valgono un milione di lire, che il primo premio è di 300,000 il secondo premio di L. 100,000, che tre sono i premi da Lire 50,000 ognuno, che ci sono molti premi da Lire 20,000, da Lire 5,000, Lire 3,000, Lire 2,000, Lire 1,000, ecc. ecc. Che ogni biglietto non costa che Una Lira, e che i biglietti si trovano da per tutto, presso i tabaccai, banchi di lotto, cambia valute, uffici postali, stazioni ferroviarie, ecc. ecc. Ecco cosa dice la bella contadina romana.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 4 Decembre 1884

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 1 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Biavati Pietro fu Alfonso, coniugato di Ferrara, d'anni 78, stalliere.
Minori agli anni uno N. 1.

5 Dicembre

NASCITE — Maschi 4 - Femmine 1 - Tot. 5.
NATI-MORTI — N. 0
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Perelli Anna fu Carlo, ved. Zeni di Ferrara, d'anni 78, possidente — Azzi Filomena fu Giuseppe, in Vincenzi di Ferrara, d'anni 49, donna di casa.
Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
5 Decembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª + 1°, 3 c
Alt. med. mm. 761,50	» mass.ª + 4°, 1 c
Al liv. del mare 763,65	» media + 2°, 7 c
Umidità media: 85°, 7	Ven. dom. WNW; W

Stato prevalente dell'atmosfera:
Nuvolo, Sereno, Nebbia rara all'orizzonte
6 Decembre — Temp. minima — 0° 9 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
6 Decembre ore 11 min. 54 sec. 48.

Telegrammi Stefani

Roma 5. — *Parigi* 4. — *Camera.* Discussione sulla riforma del Senato. Renault dice che resta relatore per non ritardare la votazione del progetto.

La Commissione dopo le spiegazioni del governo adottò un emendamento di Penas stabilente pel Senato le stesse incompatibilità che per la Camera.

Riguardo all'emendamento di Floquet riportasi la decisione alla Camera.

Ferry dà spiegazioni analoghe a quelle data dalla commissione. Constata che il voto di martedì comprendendo i voti di destra e dell'estrema sinistra con un certo numero di membri della maggioranza costituisce un malinteso che è necessario chiarire. Perciò il gabinetto decise di provocare una nuova deliberazione quando il progetto ritornerà dal Senato.

Il discorso fu spesso interrotto da vive acclamazioni.

La Camera approva quindi senza discussione gli articoli ed infine tutto il progetto.

La discussione avrà luogo sabato.

Ferry lesse la riforma elettorale votata dalla Camera e chiese l'urgenza che fu approvata.

Londra 5. — Dietro proposta del Governo la Camera dei Comuni decise di aggiornarsi da sabato fino al 19 febbraio.

— Il *Times* constata che divergenze si manifestarono alla Conferenza di Berlino; spera che la Conferenza riconoscerà che lo stesso trattamento è inapplicabile al Congo ed al Niger.

Roma 5. — CAMERA DEI DEPUTATI

Riprendesi la discussione generale sulle Convenzioni.

Brunetti parla in favore del progetto di legge. Dice le convenzioni utilissime, anzi necessarie, affinchè le ferrovie progrediscano in ogni lor parte a beneficio dell'economia e del commercio del paese ed abbiano le compagnie stesse interesse a fare un buon servizio. Passa quindi ad esaminare il lato pratico delle convenzioni.

Sanguinetti non crede indiscutibili alcune considerazioni stimate tali da parecchi oratori. Crede anzi il contrario cominciando dalla questione dell'esercizio che in nessun paese è ancora definitivamente risoluta. In Italia anzi avrebbesi non poche ragioni per attenersi al governativo.

Ricotti presenta un disegno di legge emendato dal Senato per modificazioni alla legge su le pensioni militari del Regio esercito.

Roma 5. — SENATO DEL REGNO

Si riprende la discussione sul progetto di legge riguardante i maestri elementari.

Si approva l'articolo 1° modificato dall'ufficio centrale.

Dopo brevi osservazioni di Alfieri, Pierantoni e Cantoni si approvano gli articoli 2° e 3°.

Levasi la seduta alle 5 45.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Londra 5. — *Camera dei Lordi* — La riforma elettorale è approvata in terza lettura senza scrutinio.

Londra 5. — Il *Times* constata che divergenze manifestaronsi nella Conferenza di Berlino.

Spera il *Times* che la conferenza riconoscerà che uno stesso trattamento è inapplicabile per il Congo e per il Niger.

Cairo 5. — La commissione del canale di Suez ha approvato i lavori proposti dagli ingegneri della compagnia per l'allargamento del canale.

Parigi 5. — Il Consiglio municipale pronunciossi con 50 voti contro 23 in favore del Campo di Marte per l'Esposizione del 1889.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

RAPPRESENTANZA
delle sezioni 7ª 8ª e 9ª
SECONDO CIRCONDARIO SCOLI DI FERRARA

Notificazione

Con la Notificazione 1.° Luglio 1882 la Rappresentanza sottoscritta prese impegno di sistemare, nel corrente anno, sulla base di graduali erogazioni, dal 1885 in avanti, i saldi — pagamenti rimasti in sospeso sui *coupons* delle Obbligazioni dei Prestiti Bonifica Gallare.

Di fronte alla gravità di tale impegno, l'Amministrazione si preparò con minuzioso rigore; la tranquilla, amichevole aspettativa ognora mantenuta per parte dei detentori dei *coupons* valse ad eccitarla viemmaggiormente nella via del più puntuale e soddisfacente adempimento dell'impegno stesso.

La Rappresentanza sottoscritta, attenutasi costantemente nel principio, del resto inoppugnabile, che tutto ciò che è dovuto debba essere corrisposto, e ciò malgrado le terribili strettezze e contrarietà sofferte dall'Impresa di Bonifica cui trattasi, è stata sempre unanime nel respingere ogni idea di riduzione, conversione od altra operazione finanziaria qualsiasi la quale, anche solo in apparenza, potesse equivalere ad una falcidia del credito, incontestato ed incontestabile, dei detentori dei *coupons* non saldati. Con questi criteri, e dopo studi e deliberati severi, Essa ha proceduto alla SISTEMAZIONE DEI PAGAMENTI ARRETRATI che qui appresso espone:

Ai *coupons* scaduti dal 15 Gennaio 1880 al 15 Luglio 1884, che trovansi in circolazione forati mediante punzone (in segno dell'acconto ad essi pagato), verranno corrisposti i relativi saldi — pagamenti nei modi ed alle epoche sotto indicate.

I *coupons* forati verranno ritirati, a cominciare dal giorno 25 corrente mese di Novembre, ed in loro vece verranno rilasciati ai presentatori tanti vaglia quanti i *coupons* dimessi; ciascuno per le importo del saldo dovuto al corrispondente *coupon* in sofferenza. Così per ogni *coupon* del 15 Gennaio e 15 Luglio 1880, e 15 Gennaio 1881 verrà dato un vaglia di L. 6. 25; per un *coupon* 15 Luglio 1881 un vaglia di L. 5. 50; per un *coupon* 15 Gennaio 1882 un vaglia di L. 4. 50; e così di seguito, variando importo, fino al *coupon* 15 Luglio 1884 che avrà in cambio un vaglia per L. 0. 50.

Tale permuta, necessaria a dare stabilità all'assetto del debito arretrato cui devesi addivenire, è per altro subordinata al consenso dei signori portatori dei *coupons*, verso i quali la Rappresentanza sottoscritta intende, e vuole avere, come già

in passato, il maggiore rispetto e la maggiore deferenza; in guisa che, ove alla data del 31 Dicembre corrente anno, la totalità, nominale se non aritmetica, dei *coupons* forati sarà inoltrata per la permuta in vaglia, l'assetto deliberato dall'Amministrazione verrà considerato siccome accettato dai signori portatori suddetti, e consegnati i rispettivi vaglia ai medesimi, si darà principio ai pagamenti a norma delle date sottoindicate, le quali rappresentano - si noti bene - tutti i rigori, tutti i sacrifizii imposti dall' Amministrazione ai suoi amministrati, ed oltre le quali sarebbe invero destituita di serio fondamento ogni promessa a vantaggio dei detentori. Infrattanto l'Amministrazione rilascierà, per i *coupons* presentati delle ricevute provvisorie.

PAGAMENTI DEI VAGLIA

	Anno 1885	
15 Gennaio	pagamento del Vaglia di	L. 0. 50
30 Decembre	» »	» 1. 50
	Anno 1886	
30 Giugno	pagamento del Vaglia di	L. 2. 50
30 Decembre	» »	» 3. 50
	Anno 1887	
30 Giugno	pagamento del Vaglia di	L. 4. 00
	Anno 1888	
30 Giugno	pagamento del Vaglia di	L. 4. 50
	Anno 1889	
30 Giugno	pagamento del Vaglia di	L. 5. 50
	Anno 1890	
30 Giugno	pagamento del Vaglia di	L. 6. 25
	Anno 1891	
30 Giugno	pagamento del Vaglia di	L. 6. 25
	Anno 1892	
30 Giugno	pagamento del Vaglia di	L. 6. 25

Nulla è mutato riguardo alle scadenze future cui è pure parola nella Notificazione surricordata del 1. Luglio 1882; e però a partire dal 15 Gennaio 1885 per andare alle susseguenti semestrali scadenze, il pagamento dei *coupons* verrà fatto alle relative date, e all'integrale loro importo, cioè in L. 12. 50 per ciascuno.

In riflesso per ultimo alle estrazioni d' ammortamento non fatte alle epoche prefisse, l' analogo risarcimento sarà intrapreso gradualmente non appena ultimato il soddisfo dei Vaglia sopradescritti, od anche in tempo anteriore, ove più avventurate circostanze che non le presenti avessero a verificarsi per la Bonifica Gallare.

Entrata in vigore la sistemazione suesposta, il contegno fin qui serbato dai signori Portatori di titoli Gallare, non che le cure diuturne dedicate alla bisogna della Rappresentanza sottoscritta troveranno largo compenso in un avvenire scevro di pericoli, di sorprese, di disinganni. E la Bonifica Gallare da una parte, i suoi creditori da un'altra, tutti andranno ben lieti di essere venuti, la mercè di i pacifici accordi, a tali combinazioni che osservate lealmente, salvarono da irreparabile rovina i loro rispettivi interessi.

Ferrara 17 Novembre 1884.

Trentini Luigi Alberto — Di-Bagno march Alessandro — Gulinelli conte cav. Giovanni seniore — Navarra dott. Gustavo — Pasquali dott. Antonio — Salvatori Alzirdo — Trotti comm. Anton Francesco — Righini ing. Francesco — Angelini Domenico — Pavanelli cav. Carlo — Sfrisi Vincenzo — Luccoli Francesco — Paramucchi Cesare.

(Sta[illegible]o Tipografico Bresciani)